

Febbraio 2015

15	D	Ultima domenica dopo l'Epifania Stage residenziale 4° anno IC 12.45-18.00 Domenica comunitaria parrocchiale Termine iscrizione Vacanze estive a Levanto
16	L	21.00 Consiglio Pastorale parrocchiale
17	M	21.00 incontro mensile catechiste/catechisti
18	M	16.15 Sfilata di Carnevale per le vie del quartiere ritrovo in oratorio
19	G	Stage progetto "Crescere insieme" 21.00 Cammino di preparazione al matrimonio cristiano – 6
20	V	Stage progetto "Crescere insieme" 21.00 Incontro decanale sul tema del <i>gender</i> (S. Cuore)
21	S	Carnevale ambrosiano Stage progetto "Crescere insieme"
22	D	I Domenica di Quaresima 18.00 Rito di "Elezione" dei catecumeni, presieduto dal Vicario episcopale mons. Carlo Faccendini

Le offerte raccolte durante le Ss. Messe di domenica 8 febbraio sono state di euro 501,67. Pagate 2 bollette del gas: € 4.038.

Il Vangelo della prossima domenica sarà: Mt 4, 1-11

La gioia del Vangelo



Parrocchia Certosa

n° 13 - 15 / 02 / 2015

Giornata detta
del perdono

Lettura della Buona Notizia
secondo Luca (18, 9-14)

"...abbi pietà di me..."

In quel tempo. Il Signore Gesù⁹ disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Una parabola risaputa, quasi scontata. E quasi scontato sembra da che parte stiamo, dove siamo schierati: dalla parte del pubblicano, e non dalla parte del fariseo, pensiamo. È così vero che in qualche misura non assomigliamo al fariseo? O non sarà vero che un po' del pubblicano e un po' del fariseo convivono dentro di noi? Il contesto è esplicito. È scritto: "Ora disse anche questa parabola per alcuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri". Se il contesto è questo -la presunzione di essere giusti e il sentirsi superiori agli altri- il dubbio può essere legittimo, dico il dubbio che la parabola in qualche misura non ci riguardi, e che, di conseguenza, sia una grazia che Gesù oggi la racconti a noi. A noi che oggi siamo venuti al tempio a pregare: "Due uomini salirono al tempio a pregare". L'insegnamento della parabola, se stiamo al contesto, non è immediatamente un insegnamento sulla preghiera, ma su un atteggiamento dello spirito che

Per l'ascolto e la preghiera

innerva sì la preghiera, ma, ancor prima, innerva la vita. Scrive un biblista: "Ciò che va raddrizzato non è innanzitutto la preghiera (essa è il frutto di qualcosa che la precede), bensì il modo di concepire Dio e la salvezza, se stessi e il prossimo" (B. Maggioni). La parabola sembra dunque insegnare che esiste una stretta, strettissima connessione tra preghiera e vita: da un modo sbagliato di concepire la vita nasce una preghiera sbagliata. Di qui la domanda: come concepisco il mio rapporto con Dio: presumo di essere giusto? Come concepisco il mio rapporto con gli altri: mi sento superiore agli altri? Da come concepisci il rapporto nasce una preghiera giusta o sbagliata. Certo, se tu stai alla fisicità delle parole, non puoi dire che le parole del fariseo, le parole della sua preghiera, o di tante nostre preghiere, siano false. Sono parole vere: è vero che il fariseo è un osservante, è vero che le cose che dice le ha fatte, è vero che ha fatto anche più dello strettamente comandato: digiuna due volte, e paga la decima addirittura di tutto! Ma com'è il suo cuore nei confronti di Dio? È come se la salvezza uscisse dalle sue mani per andare a Dio: da lui a Dio. Ne è prova l'atteggiamento del corpo: "...stando ritto, pregava fra sé", come se si parlasse addosso, qualcuno traduce "rivolto a se stesso". Dice "Dio", ma è lui al centro. Un po' come facciamo noi, quando diciamo: "cosa credi, mi sono fatto con le mie mani". Se la preghiera è rimandare a Dio le nostre opere buone, è una preghiera sporca, che non ci giustifica. Al contrario il pubblicano attende dall'alto, quasi non c'è fisicamente, non attenua la sua lontananza. Il cielo lo sente così immeritato, così sproporzionato, che neanche con gli occhi osa sfiorarne il mistero. E si batte il petto, lui peccatore, e lo è, dicendo: "O Dio, sii benigno con me peccatore". E Dio fu benigno. Uscì dalla preghiera giustificato. Non presumeva della sua giustizia. E non aveva lo sguardo duro sugli altri. Ecco, potremmo dire: dal tuo sguardo sugli altri puoi dedurre se la tua è una preghiera sporca, sprecata, che non giustifica. Se il nostro sguardo è di superiorità -"non sono come gli altri e nemmeno come questo pubblicano"-, se ci sentiamo superiori e giudici, giudici spietati, la nostra non è preghiera. Il criterio è: con quale tenerezza guardiamo gli altri, con quanta passione parliamo delle cose terrene. Mi ha colpito una frase di Simone Weil, folgorante per la sua profondità. Scrive: "Non è tanto da come uno parla di Dio che io riconosco se la sua anima è passata attraverso il fuoco dell'amore di Dio, quanto, piuttosto, da come egli parla delle cose terrene". Non da come parliamo di Dio, ma da come parliamo e da come guardiamo le cose terrene. Le guardiamo come il fariseo o come il pubblicano?

(commento di don Angelo Casati)

personale e con la famiglia



Venerdì **20 febbraio 2015**, ore 21
salone-teatro di via Bartolini, 46

La questione del gender:

Rivendicazioni e implicazioni
dell'attuale cultura sessuale

Relatore

Prof. Don Aristide Fumagalli
teologo morale

Domenica 22 febbraio

Inizio della Quaresima e celebrazione dell'Elezione dei Catecumeni
(durante la S. Messa delle ore 18.00)

Esercizi spirituali parrocchiali

La seconda settimana di Quaresima ci ritroviamo in parrocchia per un tempo intenso di ascolto della Parola del Signore e di preghiera. La Chiesa ci invita a stare "sotto la Parola", come comunità e come singoli.

Chiediamo al Signore il dono di essere in molti a lasciarci muovere e convocare dalla voce del suo Spirito:

da lunedì 2 a venerdì 6 marzo, alle 15.30 oppure alle 21.00.